

dall'Album di
Cenciarini e Cappelli:

I MAGHI DEL CARNEVALE ASCOLANO

di Elma e Andrea Anselmi

Turbinio di luci e colori variopinti, danze frenetiche, pioggia di coriandoli e stelle filanti: Piazza del Popolo perde per un po' il volto austero e compunto assumendo i toni e le forme di uno splendido salotto vestito a festa. È Carnevale e per Ascoli questa ricorrenza ha il significato e le caratteristiche di una tradizione popolare forte e viva, scaturita da un retaggio culturale che ha maturato nell'animo ascolano un'indole briosa ed aperta. All'appuntamento annuale tutti si preparano in anticipo, ideando e progettando mascherate e farse, le più insolite e stravaganti.



1957 «Gruppo matrimoniale» da sin. Ignazio Sforza, Vincenzo Priori, Francesca Petrucci, Lilly Mazzocchi, Renato Ceccarelli (la sposa) - Cipriano Cipriani (lo sposo), Maria Teresa Cenciarini, Ugo Pasqualini, Stefania Partini, Innocenzo Cenciarini - In ginocchio: Gabriella Cenciarini.



1967 GLI SCEICCHI: Guido Carassi, I. Cenciarini.

L'estro e la fantasia si scatenano, creando soggetti ispirati ad avvenimenti, fatti e personaggi i più disparati, desunti dalla cronaca cittadina, nazionale o internazionale. Quello che colpisce tuttavia è che, raccogliendo queste sollecitazioni, gli ascolani impegnati nel carnevale, riescono a colorare le loro creazioni di caratteri e movenze ispirati ad una comicità immediata e popolare.

Da questa insolita ed originale capacità scaturisce, probabilmente, l'assenza, nel Piceno, di una maschera caratteristica, codificata dalla tradizione.

1968 Il venditore di pesce (vera fornitura di pesce fresco: sufficiente per quasi trenta persone).



1968 Idem. Il vigile (Gianfranco Cesari) contravvenziona il pescivendolo.

